

**DISCORSO PRONUNCIATO DALL'AVV. GIOVANNI VALCAVI
ALL'ASSEMBLEA DELLA BANCA POPOLARE DI MILANO
TENUTASI A MILANO IL 19 APRILE 2008 SULLA SITUAZIONE
ECONOMICA GENERALE CONTRO I PROGETTI DI
AGGREGAZIONE CON ALTRE BANCHE, INSEGUENDO IL
GIGANTISMO BANCARIO.**

Cari Soci della BPM, Cari amici,

All'assemblea dello scorso anno denunciavi, come deleteria la corsa al gigantismo delle Banche Popolari, contro la loro natura di cooperativa, contraddistinta da un limite massimo del possesso azionario e dal voto paritario, come principio ed essenza della democrazia societaria.

La corsa al gigantismo è figlia della globalizzazione e della ricerca di dimensioni sempre più grandi delle banche, attraverso il processo di integrazione, fusione e incorporazione, per ridurre le spese generali e il costo del personale, e per realizzare maggiori profitti economici.

Altra causa è il fatto che sono entrate nella compagine azionaria i fondi di investimento, anonimi e gravemente indebitati.

Il risultato è che il mondo è entrato in una crisi incominciata nello scorso anno in America e propagatasi a tutte le economie del mondo, che i tecnici reputano più grave di quella del lontano 1929 e di durata di parecchi anni.

Recentemente il gruppo di vertice dei maggiori stati sul piano economico, ha manifestato le sue gravi preoccupazioni e su proposta del nostro Governatore della Banca d'Italia Dr. Draghi è stata deliberata l'adozione immediata di 60 provvedimenti-tipo con effetto immediato, per evitare il peggio.

E' di questi giorni anche la dichiarazione del candidato Presidente del Consiglio On.le Silvio Berlusconi preoccupato per la grave crisi economica che ci aspetta.

La finanza a livello internazionale è a sua volta in crisi per enormi dimensioni, come dimostrato dal grosso gruppo bancario, il quinto per importanza del mondo anglosassone, dall'Unione Banche Svizzere che

ha denunciato una perdita di 40 miliardi di Euro, con il licenziamento di 8000 dipendenti ed dal Credito Svizzero che ha perso 2,5 miliardi di Euro, come ha riferito il Sole 24 Ore.

Non è dato prevedere come e quando finirà e quali dimensioni avrà.

Per fortuna le Banche Popolari fanno eccezione rispetto le banche in forma di società per azioni, per essere di dimensioni ridotte e avere un rapporto tra dirigenti, funzionari e clienti di continua sorveglianza e incentivazione, e un corpo azionario individuale con limiti massimi al possesso azionario e il voto capitaro.

E' stata una fortuna che il progetto di riforma della disciplina delle società cooperative avanzata dall'On.le Benvenuto sia fallito.

E' noto che le banche tanto più sono grandi, tanto più corrono rischi per effetto della recessione.

La nostra banca ha il privilegio di avere un azionariato in buona parte composto da soci dipendenti, che da sempre ha avvertito come le loro sorti coincidano con quella della banca e riconosco ad essi di essersi sempre prodigati nei rapporti con i clienti e nella gestione della banca, con grande e pregevole impegno, identificando le sorti della banca come loro sorti personali.

La nostra banca ha la fortuna di avere precise e indeclinabili norme dello Statuto, come l'art 31, alla cui redazione ebbi a suo tempo a cooperare attivamente, che prevedono maggioranze assembleari molto elevate, perché una qualsiasi assemblea possa adottare delibere che la snaturino .

La nostra banca ha già raggiunto, rispetto alla media delle altre banche popolari sia straniere che italiane una grande dimensione, e ripeto , più una banca è gigantesca, più essa è destinata a trovarsi in crisi.

Sono grato, per mia esperienza personale nel lungo periodo in cui fui amministratore di questa banca, ai soci dipendenti ed alle loro associazioni, per quanto hanno fatto sempre nell'interesse dell'Istituto.

Dissentito profondamente da quei pochi amministratori, che sponsorizzano la nascita di associazioni di soci non dipendenti in contrapposizione a quelle tradizionali, che sono legate ai fondi di investimento o lo sponsorizzano, e tra essi è il caso del fondo Amber, che fortunatamente non è stato ammesso a socio.

2 – Dissento profondamente dal comportamento di quegli amministratori attuali della banca che hanno inseguito la corsa ulteriore al gigantismo, che è causa di tanta rovina, sponsorizzandola anche contro la maggioranza del Consiglio di Amministrazione, che ha bocciato fortunatamente la integrazione con la BPER di Modena, che prevedeva per quanto letto sui giornali, addirittura il trasferimento della sede legale da Milano a Modena e la nomina di un modenese ad amministratore delegato.

Tale comportamento è assolutamente censurabile ed è contrario ai doveri degli amministratori, chiunque siano, nei confronti della banca.

Sono assolutamente contrario al comportamento di quegli amministratori che anche dopo la bocciatura del Consiglio di amministrazione hanno cercato di fare prevalere obiettivi in contrasto con quelli della maggioranza del Consiglio.

Costoro a mio avviso per la incompatibilità in cui si trovano hanno il dovere di dimettersi, se ad essi non aggrada la tradizionale fisionomia e il rispetto delle norme statutarie che garantiscono la sua indipendenza da assalti speculativi esteriori.

Codesta corsa al gigantismo e alla integrazione con la BPER o con altre è anche alla base della caduta delle quotazioni azionarie della Milano e delle perdite che ciascuno di noi ha subito nell' investimento in azioni della banca.

Il nome della nostra banca è finito tutti i giorni sui quotidiani nazionali, ed ha suscitato interrogazioni in Senato e una denuncia al governatore della Banca D'italia della situazione conflittuale creatasi .

La gravità di ciò è provata dal fatto che il presidente si è esposto in prima persona contro la Associazione dei dipendenti- soci .

Per effetto di tutto questo i soci hanno perso rilevanti importi dei loro patrimoni personali per la caduta delle quotazioni delle azioni.

Chi parla è un vecchio azionista di questa banca che ha subito come tutti gli altri azionisti le perdite per effetto della caduta della quotazione del nostro titolo, in cui ebbe ad investire a suo tempo una somma per lui rimarchevole e che ha conservato solo per il rapporto affettivo verso la banca ed alcuni esponenti dei vostri dipendenti, oggi in parte scomparsi, e nel ricordo degli anni da lui dedicati alla banca.

Le perdite da lui subite sono da lui rimproverate a quella parte degli amministratori che pervicacemente ha rincorso la insensata operazione di integrazione con la BPER e le censure e la azione di responsabilità è da lui riservata nei confronti degli amministratori che sono responsabili della caduta delle azioni e della disaffezione di tanti soci verso la banca.

Malgrado il mio ammonimento a non rincorrere il gigantismo della nostra banca, che ha già raggiunto un limite di dimensioni molto elevate, pochi giorni fa ho letto sui quotidiani economici che la nostra banca avrebbe deliberato di acquisire altri 30 sportelli da Unicredito, in un momento di così grave crisi come il presente, andando a correre ulteriori e gravissimi rischi di perdita.

Non è un caso che Unicredito si sia trovata nella condizione di dover cedere ad altri, complessivamente 70 sportelli, a seguito dell'intervento della Commissione Antitrust.

Invito gli amministratori a bocciare il progetto di questa ulteriore e pericolosa espansione con l'acquisto dei 30 sportelli di Unicredito.

Desidero conoscere le perdite in termini di miliardi di vecchie lire che la banca ha subito a causa della controllata "Anima" ed eventualmente di altre partecipazioni.

3=.

Cari amici, conservo buona memoria di questa banca di un periodo di gravissime difficoltà passate, quando divenni suo amministratore e rimasi tale per parecchi anni, al punto da suscitare perplessità sul suo futuro.

Ricordo a me stesso le difficoltà di allora, e l'impegno quasi quotidiano insieme ai colleghi del tempo, ed insieme alla direzione generale per riparare le gravi perdite.

Tutto ciò perché la precedente amministrazione aveva fatto il passo più lungo della gamba, prestando ingenti somme del tempo a clienti che non erano più in grado di restituirli e trattatavasi di un altro periodo di crisi.

Ricordo di essere stato promotore in quel momento nel Consiglio di Amministrazione del licenziamento di un direttore centrale, a cui seguirono le dimissioni dello stesso amministratore delegato del tempo ed il ricambio di buona parte del consiglio da parte della assemblea l'anno successivo.

Ho lavorato attivamente per anni con i colleghi amministratori ed i direttori per sanare le ferite ed creare le premesse per il suo successivo sviluppo.

Rivendico a me stesso il merito, nel momento in cui i bilanci erano stati sanati e si prospettava la possibilità di potenziare e sviluppare la banca, di avere proposto la candidatura alla direzione generale del rag Giosuè Ciapparelli, di venerata memoria, a cui tutti noi e la banca in primis, dobbiamo essere riconoscenti per l'elevata capacità di direzione, le sue ampie visioni, il suo impegno quotidiano che ha condotto la banca alle dimensioni di oggi.

Tuttavia oggi, per quanto ho detto all'inizio, in un periodo e nella prospettiva della grave crisi economica che avanza, dissento profondamente dalla corsa ad ulteriori maggiori dimensionamenti di un istituto bancario già cresciuta molto e tutti noi sappiamo che tutto ciò stride con la natura cooperativistica della banca, con la sua disciplina statutaria, in un momento oltretutto difficile di continuare a realizzare bilanci in vistoso utile.

Non illudiamoci che il bilancio ottimo dell' scorso anno possa durare nel tempo, nel momento di crisi.

Faccio appello al senso di responsabilità di tutti perché la banca non abbia a correre rischi di perdite, perché nei momenti di crisi

economica, le banche vanno incontro a notevoli perdite per il mancato rientro di capitali prestati che possono divorare gli accantonamenti di bilancio e minare la stabilità della banca.

Per questi motivi in questo momento di prospettive gravemente negative per tutte le banche, reitro il mio invito a chiudere negativamente ed in modo definitivo, senza più nessuna apertura, la prospettiva di una integrazione con BPER, e a non accollarsi ulteriori 30 sportelli ed il relativo personale da Unicredito , a tirare, come si suol dire, i remi in barca.

Oscar Giovanni Falco